

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

VENERDÌ 15 LUGLIO 1966

(70^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GARLATO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Interventi a favore dei danneggiati della valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 » (1478) (D'iniziativa dei senatori Vecellio ed altri) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 985, 991, 993, 994
BERNARDI	990
CROLLALANZA	989, 991, 993
DE UNTERRICHTER	987, 993, 994
FABRETTI	991
FERRARI Francesco	994
FERRARI Giacomo	988
GAIANI	987, 993
GIANCANE	994
GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	991, 993
GUANTI	991
INDELLI	988
LOMBARDI	989
SPASARI	993
VECELLIO	990
VERGANI	988

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardi, Corbellini, Crollalanza, De Unterrichter, Fabretti, Francesco Ferrari, Giacomo Ferrari, Gaiani, Garlato, Giancane, Guanti, Indelli, Jervolino, Lombardi, Spasari, Spataro e Vergani.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Vecellio.

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.

LOMBARDI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vecellio ed altri: « Interventi a favore dei danneggiati della valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 » (1478)

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vecellio, Trabucchi e Granzotto Basso: « Interventi

La seduta è aperta alle ore 10.

a favore dei danneggiati della valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 ».

Comunico anzitutto che il Presidente del Senato, ha accolto la richiesta formulata dalla Commissione nella seduta di ieri e pertanto il progetto in esame è stato assegnato in sede deliberante.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore, di cui do lettura:

Articolo unico.

Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 26 luglio 1965, n. 969, sono estese anche alle esigenze determinate dai nubifragi e dalle alluvioni verificatesi in provincia di Belluno nel mese di settembre 1965.

Onorevoli colleghi, come è noto, nei primi giorni del settembre 1965 si è abbattuto nell'alto Veneto un nubifragio di eccezionale violenza che ha avuto il punto di maggiore intensità sulla zona montana della provincia di Belluno, comprendente l'alto bacino del Piave e i principali suoi affluenti: Antici, Boite, Mis e Cordevole.

Ne sono derivati danni ingenti alle opere pubbliche, alle abitazioni, alle attività industriali ed artigiane. I primi interventi di emergenza vennero eseguiti dal Genio civile, dall'ANAS e dal Ministero dell'interno; ma il peso maggiore fu sostenuto dalle Amministrazioni locali e dalle popolazioni, intervenute con ogni mezzo nei momenti e nei luoghi in cui si manifestavano le più urgenti necessità, con movimento spontaneo e disinteressato degno di ogni elogio.

I danni più gravi si ebbero in taluni Comuni del Cadore, situati in zona dichiarata depressa e la cui risorsa è data unicamente dal bosco e dalla pastorizia, ove il fenomeno migratorio assume particolare gravità.

Vi è, a dire il vero, da qualche tempo, un risveglio di attività, specie nel settore del turismo che è in promettente sviluppo, nonostante l'esiguità dei mezzi a disposizione. Alcuni dati comparativi fra la situazione del 1963 e quella del 1965 possono meglio illustrare il fenomeno: infatti gli esercizi

alberghieri nella zona sono passati da 34 a 52, con un aumento nel numero dei letti da 586 a 918 e dei bagni da 31 a 92: gli appartamenti privati offerti ai villeggianti sono passati da 196 a 594 con un aumento nel numero dei letti da 823 a 2.490 e dei bagni da 58 a 295.

Le alluvioni del settembre 1965 hanno intaccato gravemente tale disponibilità ricettiva, asportando addirittura numerosi edifici destinati sia ad esercizi alberghieri, sia ad abitazioni, e danneggiandone sensibilmente molti altri. Per citare un solo caso, dirò che nel comune di San Pietro di Cadore sono state completamente asportate dalla furia delle acque ben 23 case, mentre si è dovuta sgomberare un'altra ventina di abitazioni gravemente danneggiate, lasciando senza tetto oltre 250 persone, con conseguenti pressanti ed angosciosi problemi di ordine assistenziale, dato anche il sopraggiungere dell'inverno. Altri danni sensibili hanno subito i comuni di Santo Stefano di Cadore, di Ospitale, di Auronzo, di Santo Osvaldo e alcuni dell'Agordino.

Di fronte a questa situazione il collega senatore Vecellio, sempre pronto a tutelare le popolazioni del suo collegio, ha presentato il disegno di legge che è al nostro esame e che prevede di estendere alle zone della provincia di Belluno colpite dall'alluvione del settembre 1965 le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 26 luglio 1965, n. 969.

Tale articolo è così formulato:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla spesa di lire 2,5 miliardi per far fronte alle esigenze determinate dai nubifragi verificatisi nel mese di luglio 1965, in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 6, 7, 10, 11 e 14 della legge 9 aprile 1955, n. 279.

Il Ministero medesimo è autorizzato a provvedere, a totale carico dello Stato, alla costruzione di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I contributi di cui alla lettera g) dell'articolo 1 della legge 9 aprile 1955, n. 279, non potranno superare, complessivamente per ciascuna unità immobiliare, la somma di lire 5 milioni ».

Ritengo non vi sia dubbio per nessuno sulla opportunità di tale estensione, che risponde ad un criterio di giustizia distributiva: e se una perplessità era affiorata in me per l'assenza di ogni accenno alla spesa prevedibile e alla sua copertura, tale perplessità può considerarsi superata, in quanto:

a) da informazioni assunte risulta che la spesa prevedibile si aggirerà sui 150 milioni di lire;

b) il competente Provveditorato alle opere pubbliche, che ha la gestione delle somme messe a disposizione in base all'articolo 5 della legge 26 luglio 1965, n. 969, ha dichiarato che tale somma può ritenersi disponibile.

Aggiungo che la 5^a Commissione ha dichiarato di non opporsi all'approvazione del disegno di legge e che il Ministero dell'industria e commercio di concerto con quello del tesoro ha provveduto ad emanare il decreto di dichiarazione di pubblica calamità per gli eventi atmosferici che hanno colpito nel settembre 1965 le zone della provincia di Belluno.

Ritengo, pertanto, di poter invitare la Commissione a dare il suo voto favorevole, come ulteriore espressione di solidarietà verso quelle popolazioni così duramente colpite.

G A I A N I. Noi siamo favorevoli al provvedimento, il quale si propone di estendere le disposizioni della legge 26 luglio 1965, n. 969, anche alla provincia di Belluno, colpita nel settembre scorso da eccezionali calamità naturali. Vorrei però avanzare qualche rilievo.

In primo luogo c'è da notare che da parecchio tempo, da parte di varie forze politiche, è stata chiesta l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per far fronte in modo organico e permanente ai danni derivanti all'agricoltura da calamità naturali. Inoltre, abbiamo più volte fatto presente la necessità di istituire un apposito capitolo del bilancio dei lavori pubblici, con uno stanziamento abbastanza rilevante, tale da permettere di affrontare via via i danni

derivanti all'economia nazionale da alluvioni, inondazioni, mareggiate e frane, danni che purtroppo continueranno sempre a verificarsi, dato anche il dissesto idrogeologico del nostro Paese. Una soluzione del genere eviterebbe per l'avvenire di dover ricorrere di volta in volta a provvedimenti parziali, per fronteggiare i casi di maggior urgenza.

Non posso quindi far altro che ribadire la necessità dell'istituzione del Fondo di solidarietà nazionale per i danni all'agricoltura (la legge 21 luglio 1960, n. 739, si è rivelata uno strumento non adeguato per gli scopi suddetti), sollecitando nello stesso tempo la nostra Commissione a voler studiare a fondo il modo per giungere al più presto alla soluzione del problema.

Colgo infine l'occasione per ricordare all'onorevole rappresentante del Governo e a noi stessi che sono esauriti i fondi previsti da due vecchie leggi, la legge 25 gennaio 1962, n. 11, e quella relativa alla sistemazione forestale del nostro territorio nazionale. Anche se nel cosiddetto « Piano Pieraccini » è prevista la spesa di alcuni miliardi nel prossimo quinquennio per la sistemazione dei fiumi, se non variamo provvedimenti organici di finanziamento non potremo mai raggiungere i fini che ci proponiamo: basti pensare all'assoluta insufficienza dei fondi per la manutenzione ordinaria, ed è noto che quando non è possibile provvedere a quest'ultima è poi necessario ricorrere a misure straordinarie, con conseguente, notevolissima spesa, per riparare i danni provocati dalle alluvioni e ricostruire quanto le acque hanno distrutto.

Ho voluto sollevare tali questioni poiché mi sembrano di interesse generale.

D E U N T E R R I C H T E R. Desidero associarmi a quanto rilevato dal collega Gaiani. Il provvedimento, infatti, corrisponde evidentemente ad una necessità, ma sta anche a dimostrare ancora una volta quale mancanza di ordine esista nel nostro sistema legislativo, specie in questa materia; poiché non è giustificato, a mio giudizio, proporre provvedimenti parziali di questo tipo, talmente parziali da non contemplare neppure tutte le zone che sono state colpite

dalla medesima calamità. L'ideale sarebbe quindi giungere all'emanazione di una legge di carattere generale, che indichi al cittadino la strada da seguire in occasione di qualsiasi pubblica calamità e precisi altresì allo Stato il limite entro il quale esso può e deve intervenire.

Venendo al merito del disegno di legge, desidero far notare come esso riguardi solo la provincia di Belluno, mentre, come dicevo, dalla medesima calamità sono state colpite anche le province di Bolzano, Trento ed Udine. Riterrei dunque quanto meno opportuno un emendamento che estendesse le provvidenze proposte anche a queste ultime, prima di tutto per un necessario criterio di giustizia, e poi per evitare l'arrembaggio dei parlamentari del luogo, i quali non si lascerebbero certo sfuggire l'occasione per presentare provvedimenti parziali in gran copia sulla materia.

FERRARI GIACOMO. Non ho nulla da aggiungere a quanto dichiarato dai colleghi che mi hanno preceduto, ma desidero solo far presente una situazione.

In sede di approvazione della ricordata legge n. 969, il ministro Ferrari Aggradi, spinto dalle nostre vive insistenze e sollecitazioni, assicurò che entro due mesi, al massimo, si sarebbe provveduto a condurre a termine gli studi necessari per poter poi fissare i dati relativi alle zone colpite. Ora, una frazione della mia provincia è stata l'anno scorso distrutta completamente, con danni estesi all'agricoltura; ebbene, solo quattro giorni fa sono giunti i fondi posti a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche per la liquidazione dei danni agli interessati, mentre, per quanto riguarda l'agricoltura, oggi, ad oltre un anno di distanza, sono ancora in corso di elaborazione le perizie.

Bisogna quindi tenere presenti queste situazioni per rammentarle ai Ministri interessati, in modo che l'intervento dello Stato sia per il futuro più sollecito.

I N D E L L I. Pur essendo favorevole al provvedimento, debbo anch'io far presente la necessità di inserire una buona vol-

ta nello stato di previsione dei lavori pubblici un capitolo apposito riguardante le calamità atmosferiche, i danni alluvionali e via dicendo; altrimenti si continuerà ad intervenire solo settorialmente. Anche il sardernitano, ad esempio, è stato recentemente colpito da calamità di questo genere, ma ancora non si sono avuti interventi da nessuna parte. È quindi quanto mai urgente l'istituzione di quel capitolo apposito di bilancio, che ci permetterebbe di agire tempestivamente; altrimenti le conseguenze sulle popolazioni colpite saranno sempre più gravi, anche dal punto di vista psicologico.

Quanto alla legge n. 11 del 1962, la cui validità è scaduta al 30 giugno 1966, bene ha fatto il collega Gaiani ad accennarvi. Da parte mia ho scritto al Ministro per far presente che i fondi relativi sono esauriti, e che non si sa quindi come fronteggiare i danni che di anno in anno si ripetono a causa delle piogge torrenziali del settembre e dell'ottobre.

Bisogna inoltre provvedere ad una classificazione dei fiumi: infatti il Sele, ad esempio, che è un fiume importantissimo, è classificato solo in alcuni punti tra le zone di bonifica irrigua. Anche questo è un problema molto rilevante, da risolvere con la massima urgenza.

V E R G A N I. Non ho molto da dire dopo quanto è stato detto dagli altri colleghi. Credo, tuttavia, che sia mio dovere intervenire brevemente, anche perchè nella provincia di Pavia, il mese scorso, sono avvenute delle alluvioni che hanno recato danni gravissimi alle culture, alle opere pubbliche, eccetera. Noi avevamo pensato, in un primo momento, di proporre un emendamento al disegno di legge in esame che estendesse le provvidenze in esso previste anche alla provincia di Pavia, ma ci rendiamo conto però che, trattandosi di un provvedimento speciale, che del resto ha già avuto un suo iter, una modifica di tal genere ne potrebbe intralciare la definitiva approvazione. Saremo perciò costretti a presentare un disegno di legge a parte per la provincia di Pavia.

Io mi unisco, pertanto, agli altri colleghi nell'esprimere il voto che il Governo appronti al più presto un provvedimento organico sulla materia, per evitare di essere costretti, ogni volta che se ne presenti la necessità, ad approvare una leggina, che aggrava i nostri lavori e che serve solo a risolvere il caso particolare: l'istituzione di un fondo di pronto intervento costituirebbe non solo un'opera di giustizia, ma eviterebbe altresì le maggiori spese che sono inevitabili quando si interviene dopo mesi od anni dall'evento calamitoso.

In conclusione, concordo con il senatore Gaiani sull'opportunità di approvare questo disegno di legge, con la riserva, ripeto, di predisporre un provvedimento analogo per la provincia di Pavia.

L O M B A R D I . Concordo con coloro che hanno rilevato l'opportunità di predisporre un provvedimento legislativo di carattere generale in ordine agli interventi da parte dello Stato a seguito di eventi calamitosi. Sono però molto perplesso nell'esprimere il mio ottimismo in proposito: tante, troppe volte, sia nelle passate legislature che nella presente, abbiamo ascoltato le stesse parole!

Noi abbiamo bisogno di una legge organica, la quale preveda, in base all'esperienza, i tipi di eventi calamitosi per i quali lo Stato deve intervenire, nonché le modalità e i tipi di intervento; sarà la legge di bilancio, poi, che di anno in anno stanzierà le somme necessarie.

Vi è, oltre questo tipo di interventi di carattere, per dir così, repressivo o correttivo del male, quello di carattere preventivo, che riguarda i fiumi e i corsi d'acqua. Un piano, deliberato a suo tempo, ha previsto un determinato intervento, anno per anno, ai fini della sistemazione idrogeologica del nostro territorio, ma, ciò non ostante, siamo ancora di fronte ad una carenza completa di interventi. Ciò è grave soprattutto per le situazioni che si sono determinate: voi sapete che, nel campo delle opere idrauliche in modo particolare, si lavora per niente ove non si intervenga con continui-

tà, fino al completamento delle opere stesse e del loro successivo collegamento.

Ora, io domando al Sottosegretario una parola sincera e franca sull'argomento. Si dica al Ministro che da tempo ormai noi attendiamo un impegno preciso su questo punto, che è uno dei punti di maggior interesse nel lavoro che la Commissione lavori pubblici svolge. Non saremmo una Commissione responsabile se non cercassimo di ottenere, entro un ragionevole termine, una soluzione di questi problemi.

C R O L L A L A N Z A . Io non posso non associarmi alle considerazioni che sono state fatte dai vari colleghi in ordine alla necessità di provvedere adeguatamente a fronteggiare gli inconvenienti che si verificano in questo settore, anche perchè dal 1953, ogni anno, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, vado ripetendo gli stessi rilievi. E debbo dire che periodicamente ho avuto dai vari Ministri che si sono succeduti al Dicastero dei lavori pubblici assicurazione che si sarebbe provveduto secondo quanto veniva segnalato sia da me che da altri colleghi.

Provvedere, come si è provveduto fino ad oggi, attraverso delle leggine, non può risolvere la situazione. Si parla di insufficienza di fondi. Ma, come giustamente ha rilevato il collega Lombardi, oltre al problema dei fondi, c'è il problema della necessità di una legge che consideri le varie forme di intervento in relazione alla diversità e all'ampiezza dei fenomeni calamitosi che si verificano nel nostro Paese. Non dovrebbe più avvenire che per ogni evento si appronti una leggina, che non solamente comporta un finanziamento *ad hoc*, ma rappresenta una differenziazione degli interventi da parte dello Stato. Questo è assurdo, anche perchè in ogni circostanza che richieda l'approvazione di una nuova legge si cerca sempre di ottenere agevolazioni maggiori rispetto a quelle previste dalle leggi precedenti, anche quando la calamità che si è verificata sia di ordine minore. Non vi è motivo di adottare gli stessi provvedimenti che si sono presi, per esempio, in occasione del disastro del Vajont, per una piccola ca-

lunità che si verifica in una determinata zona del nostro Paese.

A mio modo di vedere, predisposto il provvedimento organico, che preveda una casistica delle varie esigenze (questo l'ho chiesto parecchie volte — ripeto — al Governo, ed ho ricevuto ogni volta assicurazioni al riguardo), sarà poi la legge di bilancio, come ha giustamente osservato il collega Lombardi, ad assicurare di anno in anno i mezzi adeguati a risolvere le situazioni che derivano da quelle calamità che sono, direi, oramai ricorrenti nel nostro Paese. Il che non impedirebbe che, nel caso di una calamità di eccezionale portata, richiamandosi alla casistica della legge organica, lo Stato intervenisse in maniera adeguata. Il provvedimento, in questo caso, avrebbe carattere finanziario, servirebbe cioè a predisporre le somme necessarie, ad integrazione di quelle già messe a disposizione per questo scopo.

In conclusione, a me sembra che la Commissione faccia bene a sottolineare ancora una volta questo problema, direi anzi che lo dovrebbe sottolineare attraverso un ordine del giorno, affinché una buona volta il Governo si decida ad affrontare la situazione.

B E R N A R D I . Non possiamo che dare il nostro consenso a questo piccolo provvedimento. Tuttavia, come rappresentante di una zona dove queste calamità si verificano e si sono verificate anche recentemente, debbo personalmente associarmi all'invito, formulato dagli altri colleghi, a predisporre, su iniziativa governativa o parlamentare, un provvedimento organico sulla materia. Si tratta di una questione di giustizia: lo Stato deve intervenire in tutte le zone dove si verificano eventi calamitosi e in modo che non si determinino differenziazioni.

V E C E L L I O . Desidero innanzitutto ringraziare sia il Presidente, per la relazione svolta sul provvedimento che io ho presentato insieme ai senatori Trabucchi e Granzotto Basso, sia i colleghi e il rappresentante del Governo per le considerazioni fatte.

Non posso che associarmi, anche come ingegnere idraulico, cioè come una persona che ha dedicato tutta la propria attività di professionista alla realizzazione di opere interessanti i fiumi e i corsi d'acqua, a quanto è stato detto circa la necessità di questo settore.

In occasione di altri interventi, specialmente in sede di esame del bilancio dei lavori pubblici, ho sempre invocato una maggiore attenzione per tutto quanto si riferisce ai problemi del settore idraulico, non solo cioè per quanto riguarda l'esecuzione delle opere, ma soprattutto per quanto riguarda la loro manutenzione: è inutile, infatti, costruire un canale, se poi, quando viene un'alluvione, esso diventa inutilizzabile perchè si riempie di detriti.

Comprendo poi benissimo l'opportunità di estendere le provvidenze previste dal progetto che stiamo esaminando a tutte le analoghe situazioni, perchè non è giusto che ad una zona si diano delle provvidenze e ad altre no.

Quanto ai danni prodotti dall'alluvione nella valle del Piave, il giorno stesso in cui essa si è verificata era presente *in loco* il nostro Presidente, ed il giorno successivo anche l'onorevole Sottosegretario, ed essi ne hanno di persona constatato la rilevante entità: 23 case completamente distrutte ed altre 23 semicrollate! Le popolazioni del bellunese non chiedono aiuti se non ne hanno veramente bisogno! A seguito di riunioni tenute al Ministero dei lavori pubblici, si è venuti nella determinazione — dopo aver prima reperito il finanziamento attraverso il Magistrato alle acque il quale ha dichiarato che su una certa assegnazione della legge principale poteva destinare 150 milioni alle opere da effettuarsi a favore di questi danneggiati della valle del Piave — di predisporre una leggina apposita, appunto quella in esame.

Io seguo con attenzione tutte le vicende non solo del Trentino, dell'Udinese, di Pavia e del Po, ma anche quelle della Sicilia, della Sardegna e di tutte le zone ove mi reco per lavorare, però è necessario comprendere la situazione particolare di questa zona la quale non sottrae niente a nessuno e impegna una somma che è già a disposi-

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

70ª SEDUTA (15 luglio 1966)

zione del Magistrato alle acque. Pertanto, invito i colleghi a voler dare il loro voto favorevole all'approvazione del presente disegno di legge.

F A B R E T T I. Intervengo brevissimamente per ribadire quanto già è stato detto dai colleghi circa la necessità di porre fine a questo tipo di ricorso a leggi di carattere straordinario e dare a questi interventi dello Stato per danni alluvionali una certa organicità.

È stato chiesto che il Ministero assuma finalmente un impegno serio. Io debbo ricordare qui, al rappresentante del Governo e a tutti noi, che in precedenti circostanze — se la memoria non mi inganna, proprio in occasione della discussione della legge n. 969 — il sottosegretario de' Cocci assunse un impegno preciso di fronte all'unanime richiesta della Commissione dei lavori pubblici di porre fine a questi disorganici interventi dello Stato (si avvertiva l'esigenza, infatti, anche da parte del Governo, di arrivare alla formulazione di una legge organica, in base alle stesse considerazioni ora ripetute dal collega Lombardi), ma ad un anno di distanza questo impegno è rimasto lettera morta.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Onorevoli colleghi, era fatale che un provvedimento di questo genere portasse ad una discussione sul problema fondamentale che ogni anno si ripresenta al momento della discussione del bilancio: se leggete la mia relazione del 1950 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, potete constatare come fin da allora in tutti i miei interventi ho sempre insistito su questo punto.

Ora io ritengo che la soluzione migliore sia quella di impegnare i più diligenti dei nostri colleghi, a cominciare dai senatori Lombardi e Crollanza, e i tecnici, a predisporre un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che regoli in modo organico gli interventi dello Stato di fronte alle calamità pubbliche, perchè il Governo può giustificare il mancato mantenimento delle proprie promesse col mutamento della persona preposta al Dicastero, in conse-

guenza di crisi di Governo od altro: come fa il successore a mantenere le promesse del suo predecessore?

Per quanto riguarda la proposta del senatore De Unterrichter, ventilata per altra zona anche dal senatore Vengani, debbo dire che io, pur appartenendo ad un collegio che proprio nel settembre 1965 ha subito i danni più ingenti (oltre un miliardo di lire), non ho ritenuto di fare una simile proposta in quanto, così facendo, si sarebbe probabilmente provocato l'arresto dell'iter del provvedimento in esame, per il quale, quanto meno, vi è stata la possibilità del reperimento dei 150 milioni di lire necessari per il finanziamento degli interventi in esso previsti. Dichiaro, pertanto, di essere favorevole all'approvazione del presente disegno di legge.

Quindi, pur essendo soddisfatto che un disegno di legge così semplice abbia provocato una discussione così importante, ritengo che se prenderemo questa iniziativa di formulare noi una legge organica che regoli questa materia avremo fatto qualcosa di veramente positivo. Propongo, pertanto, di nominare un Comitato di studio che dovrà occuparsi del problema per la compilazione di una proposta di legge organica che regoli gli interventi dello Stato di fronte alle calamità pubbliche.

G U A N T I. Dichiaro che siamo d'accordo su questa proposta e siamo pronti a collaborare.

C R O L L A L A N Z A. Il Presidente è ingegnere, prenda lui l'iniziativa!

P R E S I D E N T E, *relatore*. È evidente che se ho fatto questa proposta, che ritengo la migliore data la situazione, ho anche tutta l'intenzione di sostenerla e fare in modo che vada in porto.

G I G L I A, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho da aggiungere nulla a quanto esposto dall'onorevole Presidente nella sua relazione; ma per quanto riguarda la discussione svoltasi sono in

grado di fornire senz'altro qualche chiarimento.

Il Ministero si è notevolmente preoccupato della situazione, soprattutto in quanto obbligato a presentare entro il 30 giugno 1966 una relazione sui risultati della ricordata legge n. 11 del 1962 e sulle conseguenti proposte da fare. Gli Uffici competenti, peraltro, dopo aver consultato l'Ufficio legislativo del Ministero, hanno constatato che l'indicazione del 30 giugno 1966 era in riferimento alla data di chiusura dell'esercizio finanziario. Ora, com'è noto, tale chiusura è stata spostata al 31 dicembre; ed io posso assicurare che entro il 31 dicembre prossimo il Ministero presenterà la relazione suddetta, assieme ad una serie di proposte adeguate, di carattere non solo normativo ma anche finanziario.

È quindi in questa prospettiva che il Ministero non ha esitato a dichiarare di ritenere lo stanziamento previsto dal piano quinquennale insufficiente; ed a tal punto insufficiente che, proprio su mia richiesta, la Commissione lavori pubblici della Camera, nell'esprimere il proprio parere sul piano quinquennale stesso, ha sollecitato il reperimento di altri fondi.

Ritengo pertanto che, circa il lavoro cui accennava il Presidente, si debba essere pronti ad affrontarlo, o come iniziativa autonoma della Commissione o come iniziativa inserita in un'azione più generale, nel momento in cui sarà pronta la relazione del Ministero cui accennavo dianzi e si darà inizio alla discussione sulle nuove disponibilità finanziarie.

Sarà anzi opportuno studiare qualcosa che ci offra maggiori garanzie, specie in relazione a un altro aspetto di questa materia che non è certo meno rilevante di quello relativo alle scarse disponibilità finanziarie: intendo riferirmi alla situazione estremamente dispersiva esistente nella nostra legislazione in materia di fiumi, acque, opere idrauliche; situazione dovuta al fatto che esistono competenze del Ministero dell'agricoltura, del Ministero dei lavori pubblici, di altri Ministeri, della Cassa per il Mezzogiorno, senza alcun coordinamento legislativo. Nel ricordato parere della Com-

missione lavori pubblici della Camera dei deputati si è parlato solo degli aspetti finanziari della questione, ma non dell'urgenza di tale coordinamento, che pure è necessario per evitare una inevitabile carenza di interventi dovuta al frazionamento dei poteri.

Quindi il problema è in questo momento maturo, sia perchè si sta predisponendo tale relazione sia per la manifesta volontà politica del Ministero di chiedere interventi finanziari superiori a quelli attualmente previsti e da noi ritenuti inadeguati. Oltre tutto, per quanto riguarda il risanamento del territorio, nulla è previsto dal piano quinquennale, mentre i problemi sorgono ad ogni piè sospinto.

Ritengo quindi che la vostra iniziativa potrà senz'altro, in questo quadro, collegarsi alle iniziative che verranno prese dal Governo ed alla pressione che deve essere da noi esercitata sul Ministero del bilancio perchè questo vitalissimo settore della vita nazionale sia dotato di mezzi finanziari atti a fronteggiare ogni evenienza. Purtroppo, ad ogni inizio di stagione si verificano eventi particolari, con perdite di vite umane e danni ingentissimi. È necessario quindi porsi sul terreno della prevenzione, così come era nello spirito della legge n. 11 e come ci è stato confermato dalle esperienze acquisite.

Per quanto riguarda i danni causati dalle alluvioni dell'agosto e del settembre scorsi, che colpiscono numerose zone del nostro Paese, il Ministero dei lavori pubblici si premurò di chiedere l'adozione di una legge speciale: i danni suddetti assommano infatti a circa 58 miliardi di lire. Ci siamo resi parte diligente presso il Ministero del tesoro e la Presidenza del Consiglio, facendo presenti anche le richieste provenienti dalle varie parti interessate, per sapere quando si sarebbe pervenuti ad una soluzione; però fino a pochi giorni fa l'argomento era ancora oggetto di discussione.

Ho voluto dare queste informazioni anche per offrire dei dati conoscitivi ai fini delle iniziative utili da prendere: non mi resta ora che confermare l'adesione del Governo al provvedimento, che consente l'uti-

lizzo di 150 milioni già disponibili presso il Magistrato alle acque di Venezia.

PRESIDENTE, relatore. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato, confermando il nostro intendimento di fiancheggiare l'opera del Governo con la predisposizione di disegni di legge che valgano ad affrontare organicamente il problema, a cominciare dalla classificazione della natura degli interventi fino alla revisione della legge per il pronto intervento, attualmente tanto limitata da non consentire in alcun modo di agire tempestivamente.

DE UNTERRICHTER. Se nel disegno di legge non si ritiene opportuno nominare le altre tre province colpite da calamità, è però necessario riferirsi almeno al comprensorio del Magistrato alle acque di Venezia, il quale ha a disposizione dei fondi che non sono riservati particolarmente ad una sola provincia ma debbono essere devoluti a tutta la zona di sua competenza in caso di necessità. Saranno poi gli organi incaricati, nella loro discrezionalità, a decidere sulla destinazione da dare ai fondi a loro disposizione.

GAIANI. Ma sono state danneggiate anche zone della Lombardia.

DE UNTERRICHTER. Allora bisognerebbe riferirsi, nel disegno di legge in discussione, alle calamità, in generale, verificatesi nel mese di settembre.

PRESIDENTE, relatore. Io sono interessato come lei e forse più di lei ad un'estensione delle provvidenze oggi in discussione; però, dato il modo con cui si è pervenuti alla presentazione del disegno di legge, non mi sento di insistere in questo senso.

Vorrei anche far presente un altro piccolo particolare. Il 28 agosto, proprio in una delle zone colpite della provincia di Belluno vi sarà la Festa della montagna, per cui se questo provvedimento sarà approvato prima delle ferie estive, con i 150 milioni messi a disposizione si provvederà

almeno alla sistemazione dei tratti di strada vicino al fiume che più sono stati danneggiati, e ciò in previsione dell'afflusso nella zona non tanto delle autorità, quanto soprattutto delle persone che desiderano partecipare alle manifestazioni che si svolgeranno in quell'occasione. Forse si tratta di un particolare che non valeva la pena di mettere in rilievo, ma, dal momento che si sono reperiti questi 150 milioni, si dia la possibilità agli interessati di spenderli!

CROLLALANZA. Vorrei pregare il senatore De Unterrichter di non insistere nella sua proposta.

GAIANI. Pur avendo la massima comprensione delle esigenze manifestate dal senatore De Unterrichter, penso che non si possa che dare voto favorevole al provvedimento nel testo di cui è stata data lettura.

Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per pregare il sottosegretario onorevole Giglia di far rilevare al Ministro dei lavori pubblici che non è stata ancora presentata la relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del piano organico di sistemazione dei fiumi e dei corsi d'acqua. L'articolo 3 della legge n. 128 del 1952 impegna, infatti, il Governo a presentare ogni anno, insieme al bilancio, tale relazione.

Io ho svolto un'indagine in proposito, appunto per vedere se non mi fosse sfuggita la presentazione di questo documento. Ho accertato che è stata presentata, in allegato al bilancio 1965, la relazione del 1964, mentre ciò non è avvenuto per quella del 1965. Quindi non siano soltanto in attesa della relazione sulla attuazione della legge n. 11, ma anche di quella di insieme, che riguarda, come ho detto, i progressi compiuti circa l'attuazione del piano di sistemazione dei fiumi e dei corsi d'acqua.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Mi interesserò senz'altro della questione.

SPASARI. Darò il mio voto favorevole all'approvazione di questo disegno di

legge per le ragioni già esposte, facendo presente però che bisognerebbe, una volta per sempre, respingere provvedimenti di questo genere per costringere il Governo ad approntare il provvedimento generale sulla materia. Non è il caso di respingere, adesso, il disegno di legge presentato dal collega Vecellio; ma bisogna finirla con queste leggi che servono solo a risolvere il caso particolare, e ci riportano sempre al punto di partenza!

G I A N C A N E. Dando il mio voto favorevole al disegno di legge, rivolgo al senatore De Unterrichter l'invito a non insistere nella sua proposta di modificazione, proprio in considerazione di quanto si è affermato in questa sede, cioè di accelerare l'approntamento di una legge organica, che ponga fine alla presentazione di questi provvedimenti settoriali.

D E U N T E R R I C H T E R. Non insisto nella mia proposta, ma ripeto che questo non è il modo di legiferare. Una legge del genere di quella da tutti auspicata dovrebbe essere d'iniziativa governativa e dovrebbe essere stata approntata da tempo. È inutile proporre noi un provvedimento, se non siamo d'accordo col Governo e se non abbiamo l'aiuto dei funzionari che si interessano della materia, per la sua elaborazione. Senza questo accordo e senza questa collaborazione faremmo un lavoro sterile. I funzionari direbbero: è impossibile realizzare questo; il Governo direbbe: dove si vanno a prendere i soldi? Bisogna fare una legge che consenta una certa elasticità dal punto di vista finanziario affidando al Governo il compito di determinare le zone a beneficio delle quali potranno essere impie-

gati i fondi disponibili. Se domani — Dio non voglia — dovesse avvenire un terremoto, dovrebbe essere operante una legge che ci permetta di intervenire. Dobbiamo sapere in anticipo in che modo si deve intervenire, per evitare che l'eventuale indennizzo dei danni sia dovuto alla maggiore o minore diligenza o conoscenza dei funzionari preposti a questo settore. Ripeto: i fondi a disposizione del Magistrato alle acque non sono nè della provincia di Bolzano, nè della provincia di Trento.

Ad ogni modo, passi pure questo disegno di legge. Io credo di avere chiaramente espresso il mio pensiero.

F E R R A R I F R A N C E S C O. Io sono favorevole all'approvazione del disegno di legge, data anche l'esiguità della somma da mettere a disposizione, che servirà appena per sistemare una strada. Dinanzi ad una spesa di questo genere, credo che non valga la pena di discutere. Quello che preme principalmente, e su cui mi pare siamo tutti d'accordo, è di predisporre il provvedimento organico, tenendo conto di tutte le osservazioni che sono state fatte.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ora ai voti l'articolo unico del disegno di legge, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari